

Carlo Giovanardi - COME SI TENTA DI IMPEDIRE IN ITALIA LA LIBERTA' DI OPINIONE E DI RIUNIONE

 www.carlogiovanardi.it/sito/modules.php

COME SI TENTA DI IMPEDIRE IN ITALIA LA LIBERTA' DI OPINIONE E DI RIUNIONE

Nel disinteresse dei media nelle piazze e in Parlamento una ben orchestrata e mistificatoria campagna delle organizzazioni LGBT (associazioni Lesbiche Gay Bisex Transgender) sta tentando di impedire la libertà di riunione e introduce leggi che criminalizzano le opinioni contrarie.



Che il pericolo sia reale e non un allarme da bar, lo dimostra la risposta che il Vice Ministro dell'Interno Filippo Bubbico ha dato il giorno 16 gennaio 2014 in Senato ad una mia interpellanza.

Leggi di seguito il resoconto parlamentare.

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVII LEGISLATURA -----

169ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

GIOVANARDI (NCD). Signor Presidente, a Casale Monferrato, il 22 settembre 2013 si è svolto - o avrebbe dovuto svolgersi, visto che c'è stata qualche difficoltà - il convegno dal titolo «*Gender, omofobia, transfobia: verso l'abolizione dell'uomo?*». Era un'iniziativa organizzata dal Movimento per la vita, Alleanza cattolica, Comunione e liberazione, con il patrocinio della Pastorale della salute e Pastorale sociale della diocesi di Casale Monferrato.

Come è noto, coloro che avrebbero dovuto tenere questo confronto (l'avvocato Giorgio Razeto, esponente dell'associazione Giuristi per la vita, ed il professor Mauro Ronco, ordinario di diritto penale presso l'Università di Padova e docente di diritto penale presso l'Università europea di Roma) sono stati fatti oggetto di un ignobile, violento e vergognoso attacco da parte di alcuni contestatori. Si è trattato di una gazzarra fatta da attivisti dei movimenti per i diritti dei gay, tra cui il coordinamento Torino Pride LGBT, il collettivo AlterEva e l'associazione Arcigay.

Domenica prossima ci sarà a Firenze una tavola rotonda, ma anche in questo caso è prevista una manifestazione. Si preannunciano contromanifestazioni. C'è chi ha chiesto al sindaco di Firenze addirittura di negare una sala pubblica per una tavola rotonda civilissima che approfondisce questo tipo di argomento.

Tutto questo avviene in un contesto aggressivo che viene giustificato da quella che in Italia sarebbe un'emergenza in un Paese omofobo e nel quale chi ha orientamenti sessuali di un certo tipo viene fatto oggetto di continue aggressioni, insulti o si rende protagonista di fenomeni di suicidio e di quant'altro ogni giorno viene propagandato.

Ora, come il Sottosegretario saprà, proprio in Commissione giustizia, abbiamo recepito due documenti in occasione della discussione della legge sull'omofobia che introdurrebbe nel nostro ordinamento un reato d'opinione rispetto a chi non è d'accordo, per esempio, con il matrimonio *gay* o sull'adozione dei bambini da parte delle coppie *gay*, e uno specifico reato che differenzia il comportamento se si colpisce una persona eterosessuale rispetto a una omosessuale o, secondo un emendamento accolto oggi dal relatore, per omosessualità percepita. E ci sarebbe anche un processo di rieducazione per chi la pensa in maniera diversa. Tutto questo avverrebbe in nome di questa emergenza.

Abbiamo acquisito in Commissione i dati dell'ISTAT che dimostrano che l'Italia è uno dei Paesi meno omofobi al mondo, in cui c'è da parte della popolazione un atteggiamento tollerante nei riguardi di questi fenomeni. Del resto, proprio domenica a Roma si è svolta una manifestazione dell'associazione francese *Manif Pour Tous*, cui ha partecipato, intervenendo e ottenendo un successo straordinario un omosessuale francese dichiarato. Egli si è dichiarato omosessuale; vive con un altro uomo ed è fiero della sua omosessualità, ma semplicemente non si definisce *gay*. Dice di essere omosessuale, di vivere con un uomo, però ritiene che il matrimonio sia tra uomo e donna e che un bambino abbia diritto ad avere un padre ed una madre. È un omosessuale che ha parlato ed è stato applaudito da tutti. Ha una sua opinione che può anche essere in contrasto con quelle delle associazioni più radicali dei movimenti *gay*.

Abbiamo acquisito questo documento che dimostra che in Italia questo atteggiamento non c'è. Ma vi è di più. Dopo insistenza - devo ringraziare il Ministero dell'interno - c'è stato dato un documento ufficiale dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), incardinato nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale della polizia criminale - un organismo interforze composto da rappresentanti della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Ebbene, dal settembre 2010 l'OSCAD monitorizza tutte le segnalazioni - non parlo di denunce - per presunti reati a sfondo discriminatorio, motivati da origine etnica, razziale, convinzione religiosa, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, lingua e così via. Dunque, in tre anni di attività dell'osservatorio sono pervenute all'OSCAD, per quanto riguarda il mondo dei transessuali, degli omosessuali, dei transgender e così via, 83 segnalazioni, cioè una media di 20 all'anno, dettagliate, che riguardano offese, aggressioni, lesioni, istigazione alla violenza, danneggiamenti, casi di suicidio e minacce, relativamente all'orientamento sessuale. Ripeto, sono pervenute 83 segnalazioni in tre anni. Penso, però, ai dati relativi agli omicidi, alle violenze e allo *stalking* nei confronti delle donne: vi sono circa 100-120 omicidi all'anno e decine di migliaia di casi di violenza sulle donne. In questo caso, fonti ufficiali del Ministero dell'interno rilevano 83 casi. Come noto (l'ho anche scritto), non sono meravigliato.

Sui giornali, a grandi colonne, è stata riportata la notizia di un barbiere, in Sicilia, che con il suo compagno è stato dileggiato ed offeso tanto che ha dovuto lasciare il *Resort* nel quale si trovava in vacanza; come noto, poi è emerso che l'avvocato Canzona (quello che si diverte a prendere in giro tutta la stampa italiana) si era inventato il caso. Cito anche la notizia della scuola bruciata a Roma per la prima linea contro l'omofobia: cinque giorni dopo hanno «pescato» tre studenti bocciati che, per una bravata scappata loro di mano, hanno bruciato la scuola. Anche recentemente su «la Repubblica» è stato annunciato il suicidio di un ragazzo; io ho approfondito la notizia (mi sono rivolto anche a chi l'aveva scritta) e ho verificato che quanto riportato da «la Repubblica» non era assolutamente vero; si trattava di un ragazzo con problemi di tossicodipendenza e di squilibrio. L'omosessualità non c'entrava assolutamente nulla.

Dunque, avendo più volte rilevato che quelli che erano stati presentati come casi di omofobia in realtà erano destituiti di ogni fondamento, ho voluto capire meglio le aggressioni, l'aggressività, il fatto di contestare gli altri e di tacciare di omofobia chiunque. Penso, ad esempio, a Barilla, che nella sua pubblicità, per vendere i suoi prodotti (si chiama Mulino Bianco), rappresenta una famiglia costituita da padre, madre e bambini. Barilla ha spiegato qual è il *target* della sua azienda. Poi ognuno è libero di fare la pubblicità che vuole e di comprare la pasta che vuole. Barilla, però, si è preso del cretino dal noto cantante Vecchioni e ha dovuto fare un'umiliante autocritica. Faccio rilevare che, nell'intervista, Barilla ha detto di essere favorevole ai matrimoni omosessuali. Adesso ha dovuto assumere un *manager*, un guru americano, che deve costruirgli pubblicità uomo-uomo, donna-donna e così via.

Ripeto che tutti gli atteggiamenti di aggressività, con cui si taccia di omofobia chiunque la pensi diversamente dai movimenti *gay*, sono costruiti su questa emergenza, che però assolutamente non esiste. Sottolineo che la mia preoccupazione non riguarda tanto la legislazione, che può orientarsi. Ci

mancherebbe altro: siamo in un Paese democratico! Il Parlamento potrà decidere in tal senso, purché cambi la Costituzione. La Corte costituzionale ha stabilito molto chiaramente che, finché vige questa Costituzione, la società naturale è fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Nella sentenza la Corte costituzionale ha scritto che non si può dare un'interpretazione talmente eversiva da cambiare la Costituzione. È come quando nella Costituzione si parla della tutela della madre lavoratrice: pur avendo tutta la fantasia del mondo, non si può dire che dove c'è scritto «madre» c'è scritto «padre».

È però assolutamente legittimo cambiare la Costituzione. Se c'è una maggioranza in Parlamento che vuole arrivare al matrimonio gay, ci si arriverà; se c'è una maggioranza in Parlamento che vuole l'utero in affitto, ci si arriverà; se c'è una maggioranza in Parlamento che vuole l'adozione dei bambini da parte delle coppie omosessuali (anche se il 70 per cento degli italiani è contrario), ci si arriverà. È molto diverso, però, se si vogliono fare leggi secondo le quali chi la pensa come me prende due anni di carcere, quattro anni se fa parte di un'associazione che la pensa come me o sei anni se è il dirigente di una di queste associazioni. Ad esempio, la Chiesa cattolica ha un suo orientamento di dottrina rispetto a queste fattispecie.

Quindi, vi sono, da una parte, sanzioni penali per chi la pensa diversamente e, dall'altra, atteggiamenti di violenza.

Allora, arriveremo anche a discutere - preannuncio al Sottosegretario che ho presentato un'altra interpellanza - di quell'altro organismo, presso la Presidenza del Consiglio, che ha pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio 10 punti per gli operatori dell'informazione, una specie di Min.Cul.Pop: non dovete usare termini come utero in affitto, coppia sterile, coppia normale, e un altro documento rivolto alla scuola, nel quale si danno agli insegnanti tutta una serie di indicazioni.

Lo dico perché questo organismo, che si chiama UNAR, è del tutto illegittimo, nel senso che, poiché il mio Governo lo istituì quando ero Ministro, recependo una direttiva europea, Sottosegretario, nacque e, per legge, è stato istituito per garantire parità di trattamento e rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica (lo sottolineo), e deve essere imparziale: deve operare in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità.

Ebbene, tanto è imparziale che con direttiva direttoriale, questo UNAR l'anno scorso, con un decreto del 20 novembre, ha costituito una consulta formata da 29 associazioni che raggruppano gli omosessuali italiani: ARCIGAY, «Chimera arcobaleno», IREOS, Arcilesbica (nell'interrogazione li potete leggere tutti e 29) e tali documenti sono frutto del lavoro comune di questo organismo con le associazioni gay.

C'è solo un piccolo problema: che questo organismo non ha alcuna competenza nel merito, se non per una circolare del ministro Fornero che, lo scorso anno, quando era al Governo, ha esteso la competenza anche a questa materia: illegittimo. Non è nella legge istituita, non mi risulta che l'omosessualità sia qualcosa che riguarda la razza o l'origine etnica (almeno non credo; non l'ho mai pensato e non lo penso neanche oggi); c'è un problema di Corte dei conti, ma soprattutto il problema di cosa ci fanno questi documenti redatti dalle associazioni gay sul sito della Presidenza del Consiglio.

Allora, vede Sottosegretario, il combinato disposto della legge che vuole punire come reato l'opinione circa questo tipo di fattispecie, queste iniziative che vengono messe sul sito del Governo attraverso il tentativo di condizionare pesantemente la libertà di stampa, come sottolineato autorevolmente anche su «Il Corriere della sera», il tentativo di intimidazione violenta che avviene nei confronti di chi nel Paese vuole giustamente sollevare questo dibattito e soprattutto informare l'opinione pubblica di quello che sta avvenendo, pongono anche un problema di ordine pubblico.

Qui abbiamo un autorevole rappresentante del Governo, il vice ministro Bubbico, che mi sta ascoltando, che credo possa dare una risposta rassicurante, a cominciare da domenica, quando l'associazione delle Sentinelle farà una manifestazione in piazza, pluralista aperta, a cui parteciperanno eterosessuali ed omosessuali, persone di ogni orientamento, che però ritengono di mantenere fermi alcuni principi costituzionali. Ci sarà poi una tavola rotonda dove, anche qui al livello di conoscenza e di approfondimento dei problemi, si affronteranno questi argomenti.

Devo dire che sono molto preoccupato perché basta leggere le agenzie; ci sono già tentativi di boicottare queste iniziative: che le autorità pubbliche intervengano per impedirle (come se nel nostro Paese non ci fosse la libertà di esprimere un'opinione). La questione non è banale.

Sapete che il procedimento legislativo che ha introdotto il matrimonio gay in Francia è arrivato al punto che oggi chi gira per strada in Francia con la maglietta con il simbolo della *Manif Pour Tous*, che porta stilizzato un papà, una mamma e due bambini, viene arrestato perché lo si considera un atteggiamento provocatorio e discriminatorio. (*Commenti della senatrice Albano*).

Vedo qualche collega scuotere la testa: si informasse. Anche a me sembrava incredibile; anche a me sembra incredibile oggi sentire in Commissione che viene dato parere favorevole ad emendamenti sulla legge contro l'omofobia che prevedono che chi la pensa come me debba essere addirittura rieducato: la rieducazione la facciamo in Cina o in Italia? Non posso pensare, come la Costituzione, che un bambino abbia diritto ad un padre e ad una madre? Devo essere colpito penalmente perch penso questo? Il meccanismo è esattamente così.

Poich si lavora sulla legge Mancino ricordo che tale legge, dal mio punto di vista giustamente per quanto riguarda la razza e la religione, prevede che chi pretende di propagandare la discriminazione per cui un bianco e un nero non devono e non possono sposarsi tra di loro, viene colpito dalle sanzioni previste in tale legge, perch discrimina sulla base della razza. Chi dice che un ebreo e un cattolico non possono sposarsi o non possono adottare bambini, viene colpito dalla legge Mancino perch fa propaganda discriminatoria rispetto alla religione.

Nel momento in cui si aggiunge omofobia e transfobia, vale esattamente la stessa cosa. Chi propaganda o sostiene, qualora venisse approvata tale modifica, la discriminazione, ossia che gli uomini e le donne possono sposarsi mentre gli uomini e gli uomini no, incappa nella legge Mancino. Del resto, l'onorevole Scalfarotto ha detto pubblicamente nelle interviste che la sua finalità è proprio quella di colpire il diritto di opinione.

È pertanto evidente che questa è la madre di tutte le battaglie. Se l'ordinamento colpisce, come reato, con pene e addirittura con la rieducazione, chi la pensa in una certa maniera, allora dico che i contestatori, che vogliono impedire con la forza queste manifestazioni, anticipano un orientamento che in qualche modo è già nell'ordinamento.

Su questo non so che cosa accadrà, ma quello che chiedo oggi al Governo è una assicurazione, ossia che in un Paese libero e democratico ci sia spazio per tutti di esprimersi. Badate bene, non sto parlando di violenze n di ingiurie n di insulti: io sto parlando di pieno e assoluto rispetto di ogni orientamento sessuale. Ci mancherebbe altro che qualcuno possa esprimere dei giudizi sul modo di vivere delle persone.

Sapete che a Bologna un anno e mezzo fa si è svolto il funerale di Lucio Dalla, cattolico, praticante, che andava a messa in chiesa. Una famosa giornalista l'ha attaccato dicendo che era un ipocrita perch non aveva fatto una denuncia pubblica della sua situazione. A Bologna hanno scritto sul «Corriere della Sera» e sul «Resto del Carlino» di Bologna i suoi amici. È vero che c'era in chiesa un signore, che si chiama Alemanno, con cui non so che rapporti avesse. Come hanno sottolineato i suoi amici, Alemanno era in chiesa con una signora che sta con lui. Poi che Alemanno stesse con questa signora o con Lucio Dalla, sono affari suoi.

Conosciamo tantissime persone perbene omosessuali o lesbiche che vivono la loro vita, come gli eterosessuali, e non sempre la pensano come il mio amico Grillini o come la mia amica Concia. Perch ci sono anche tantissimi omosessuali che la pensano diversamente dalla Concia e da Grillini, non la pensano come quella persona che ha parlato in piazza l'altro giorno circa il matrimonio, l'adozione, l'utero in affitto o ritengono che il comprare i fattori della produzione da parte di due uomini per assemblarsi un bambino, comprando un bambino e i pezzi sul mercato, magari facendo la gestazione in India, da quelle povere donne costrette a fare la gestazione per i ricchi dell'Occidente, non sia una cosa progressista ma sia invece qualcosa che lede il diritto del bambino ad avere un padre e una madre.

Quindi non c'è assolutamente nessun tipo di atteggiamento omofobo, ma si chiede solo di avere la garanzia, da parte del Governo, di poter liberamente affrontare il dibattito che ci sarà nel Paese e nel Parlamento in piena libertà e senza essere intimiditi.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza test svolta.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, il 22 settembre scorso, come ricordato dal senatore Giovanardi, si è svolto a Casale Monferrato, presso l'Auditorium «San Filippo», un convegno promosso dal Movimento per la vita, Comunione e liberazione e Alleanza Cattolica, con la partecipazione di circa 150 persone.

Come è stato ricordato, l'intervento di disturbo della conferenza, attuato da manifestanti di opinione contraria a quella degli organizzatori sui delicati temi dell'identità sessuale e dell'omofobia, è stato inscenato all'esterno della sala del convegno, con distribuzione di volantini nell'antistante Piazza dello Statuto, ed è proseguito anche all'interno, in forme plateali, inducendo gli organizzatori ad interrompere i lavori del convegno.

L'intervento delle forze di polizia, diretto ad evitare che la contestazione potesse ulteriormente degenerare con pericolo per l'incolumità pubblica, è stato disposto ed attuato con la massima tempestività possibile, nonostante il fatto che l'autorità di pubblica sicurezza avesse appreso della contromanifestazione soltanto nella stessa mattinata del 22 e, quindi, ben oltre i termini previsti dalla legge per il formale preavviso.

L'imprevisto ed elevato numero di dimostranti intervenuti rispetto a quello solo informalmente indicato dai contestatori ha reso poi necessario rinforzare il dispositivo di vigilanza con l'invio di due pattuglie della locale compagnia dei Carabinieri.

La contestazione, seppure accesa, non è stata connotata da violenza fisica e non risulta che sia stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria in relazione ai fatti accaduti.

La questura di Alessandria ha svolto comunque indagini e ha trasmesso alla procura della Repubblica la comunicazione di notizia di reato in ordine all'avvenuta violazione dell'obbligo di preavviso, previsto dall'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

I fatti esposti nell'informativa dell'organo di polizia sono tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

L'episodio di Casale Monferrato deve comunque indurre ad una riflessione seria sui valori della tolleranza e sulla necessità che la diversità anche più aperta delle opinioni non divenga motivo di contrapposizione violenta e sopraffattoria.

Al riguardo assicuro che l'impegno delle forze dell'ordine è continuamente teso a garantire l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini, costituzionalmente definiti, come il diritto di riunirsi pacificamente e di manifestare liberamente il proprio pensiero, nonché la salvaguardia - anche con le necessarie azioni di prevenzione - delle condizioni necessarie per una pacifica convivenza civile e politica.

GIOVANARDI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (NCD). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il vice ministro Bubbico per la risposta che considero completa ed esaustiva anche perché conferma, purtroppo, le notizie in relazione alle quali avevamo chiesto un approfondimento con l'interpellanza presentata.

Approfitto dell'occasione per ricordare gli episodi recenti e altrettanto condannabili che hanno riguardato: il professor Panebianco a Bologna per questioni non inerenti l'omofobia ma relative all'immigrazione; il ministro Kyenge, mia concittadina e conterranea, per le contestazioni incivili di cui è vittima e, per ultimi (e protagonisti di questo caso) l'avvocato Giorgio Razeto, esponente dell'associazione Giuristi per la vita, e il professor Mauro Ronco. Chi conosce il diritto sa che Mauro Ronco è un decano, un ordinario di diritto penale italiano. Dunque, non era una manifestazione di ragazzotti.

Vi erano illustri giuristi che cercavano di motivare e spiegare, dal punto di vista giuridico, del diritto, una loro legittima posizione. Di qui la gravità dell'episodio. Non c'era alcuna provocazione. Salvo che (lo dico rivolgendomi al Governo che oggi si è rimesso all'Aula) i concetti di omofobia, di transfobia, di gender su cui si costruisce il diritto penale sono definizioni tipo: «il gender è quello che uno si sente di essere, anche se diverso. Se uomo che si sente di essere donna o donna che si sente di essere uomo».

Oggi è venuto fuori il concetto della omosessualità percepita. Credo che in questo modo ci mettiamo, anche dal punto di vista del diritto penale, su un piano raccapricciante. I magistrati si troveranno davanti a denunce che riguardano situazioni di questo tipo che, oltretutto, devono determinare l'orientamento di una persona. Infatti, non si tratterà più di stabilire se un omicidio, un'aggressione, un'ingiuria sono reati gravi che con le aggravanti possono portare all'ergastolo, se colpiscono una persona umana.

In quel caso il giudice dovrà stabilire il grado della pena e del reato a seconda dell'orientamento della persona che viene aggredita o dell'orientamento cangiante della persona aggredita. Sinceramente, non mi sembra un grande passo in avanti della scienza giuridica italiana e del diritto penale italiano. Ma queste sono cose di cui discuteremo.

Queste, però, sono cose di cui discuteremo, quindi ribadisco di considerare la risposta del Ministero esaustiva e corretta, anche dal punto di vista della ricostruzione dei fatti, che mi rendo conto fossero difficilmente evitabili. Se una manifestazione o un dibattito vengono infatti preannunciati per tempo e chi invece li contesta si presenta improvvisamente sul luogo dell'evento, comprendo anche le difficoltà delle forze dell'ordine nell'intervenire. Alla fine, l'unico risultato è che, proprio per evitare fatti più gravi, il

dibattito non si può tenere e deve essere cancellato, che poi immagino sia l'obiettivo di coloro che si recano sul luogo per contestarlo, ossia negare la libertà di parola e d'opinione.

Poich le cose si preannunciano di tale tenore, dal momento che vi sono segnali di questo tipo - e mi riferisco anche a domenica - ringrazio il Ministro degli interni per garantire la sicurezza in queste occasioni, sia quando la manifestazione avviene in piazza sia quando avviene al coperto, per dibattere tranquillamente e serenamente di questi problemi: è costituzionalmente garantito, infatti, per ogni cittadino e per ogni associazione di poter esprimere liberamente il proprio pensiero in questo Paese.